

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**DECRETO DIGNITÀ**

**Crediti Iva,  
cessione estesa  
agli infrannuali  
e recuperi sprint**

Bartelli a pag. 35

Nel decreto dignità dietrofront all'abrogazione dello split payment e redditometro in soffitta

# Crediti Iva con recuperi sprint

## Cessione estesa agli infrannuali e rimborsi più veloci

DI CRISTINA BARTELLI

**M**eno l'abrogazione dello split payment e più un'accelerazione al recupero dei crediti Iva. Lo stop al meccanismo di scissione dei pagamenti, annunciato dal vicepremier e ministro dello sviluppo economico e del lavoro Luigi Di Maio, sarebbe troppo oneroso. E per questo, nel decreto dignità all'esame del prossimo consiglio dei ministri, spunta un piano B: una serie di correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva che si formano in capo a imprese e professionisti. In particolare, si tratterebbe di ammettere la cessione dei crediti Iva infrannuali, lavorare ad una accelerazione dei tempi di rimborso (attualmente tarati sui 7 mesi per i casi virtuosi), alleggerire i limiti previsti in materia di visto di conformità e prevedere meccanismi finalizzati alla formazione sistemica dei crediti Iva con la pubblica amministrazione. E mentre non c'è nessun pro-

blema per l'abrogazione del redditometro (l'Agenzia delle entrate ormai non lo usa più negli accertamenti), resta in sospeso l'anticipo dell'abrogazione dello spesometro. Anche in questo caso conta, e molto, la mancanza di copertura.

Per quanto riguarda il capitolo fiscale, il provvedimento prevede tre abolizioni parziali: split payment, redditometro e spesometro. Oltre al rinvio dell'entrata in vigore della fatturazione elettronica per i distributori di carburante al 1° gennaio 2019, invece che dal 1° luglio 2018. Per quel che riguarda lo split payment, il sistema di liquidazione Iva applicato nei rapporti di vendita o



Luigi Di Maio

acquisto tra imprese, professionisti e pubbliche amministrazioni, Di Maio si era impegnato con il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, all'abrogazione dello strumento (si veda *ItaliaOggi* del 26/6/2018). Conti alla mano, nella relazione c'è la parziale marcia indietro. Lo split payment, infatti, vale, come da relazione tecnica della legge di Bilancio 2018, che lo ha esteso anche ai professionisti, 1,5 mld di euro (anche se gli incassi per i professionisti sono calcolati in circa 70 mln di euro). Al posto, dunque, di una cancellazione del meccanismo, spunta un più neutro rafforzamento delle procedure di recupero dei crediti Iva.

Per l'abolizione del redditometro non è prevista alcuna alternativa o contromisura. La scelta di mandarlo in pensione è fatta in quanto l'amministrazione ne fa un uso limitato. Come a dire che una volta eliminato non mancherà a nessuno.

Infine, per quanto riguarda lo spesometro, il discorso

è sui numeri. L'abrogazione dello stesso è già prevista nella legge di Bilancio 2018, quando entrerà in vigore la fatturazione elettronica tout-court. Lo spesometro, sempre da relazione tecnica alla manovra 2018, dovrà portare nelle casse dello stato maggior gettito pari a 2,6 mld di euro. Ecco dunque che si diventa cauti nella relazione scrivendo che occorre valutare l'opportunità di anticiparne gli effetti anche in considerazione delle ingenti risorse finanziarie necessarie per coprire l'intervento. Tra le altre disposizioni, a parte quelle sui contratti di lavoro a termine (si veda *ItaliaOggi* di ieri) spicca la norma per il contrasto delle delocalizzazioni. Essa prevede limiti alle imprese che abbiano ottenuto dallo stato aiuti per impiantare, ampliare e sostenere le proprie attività economiche. La sanzione dovrebbe arrivare, secondo le bozze di decreto, alla restituzione dell'aiuto con gli interessi al 200%

© Riproduzione riservata

## Addio split payment e redditometro, limiti ai contratti a tempo

LINK: <http://www.ilssole24ore.com/art/norme-e-tributi/2018-06-25/addio-split-payment-e-redditometro-limiti-contratti-tempo-221636.shtml>



Addio split payment e redditometro, limiti ai contratti a tempo -di Marco Mobili e Giorgio Pogliotti (Agf creative) Addio allo split payment per i professionisti, da subito. Mentre per il resto dei fornitori della Pa il Governo punta ad introdurre una serie di semplificazioni e correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva che il meccanismo della scissione contabile produce in favore delle imprese. C'è poi la cancellazione del redditometro, strumento già da tempo spedito in soffitta e utilizzato per misurare la capacità contributiva dei contribuenti in relazione ai loro beni e patrimoni. Le misure del decreto fiscale Sono queste alcune delle novità del capitolo fiscale del decreto d'estate che contiene anche misure sul lavoro, atteso per domani al consiglio dei ministri su pressing del vicepremier Luigi Di Maio, anche se resterebbe ancora il nodo "coperture": il contratto a tempo determinato potrà essere stipulato dall'impresa per una durata fino a 12 mesi senza causali, che vanno invece indicate a partire dal primo rinnovo. Scatta un incremento dei costi contributivi dell'1% per ogni nuovo contratto, per finanziare il fondo che eroga la Naspi. Iniziamo dal pacchetto fiscale. L'addio allo split payment è ormai uno dei cavalli di battaglia del ministro Di Maio che anche ieri nel corso dell'incontro con il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, ha rilanciato la cancellazione del meccanismo per tutti i professionisti. Questa potrebbe essere la strada che il governo pare intenzionato a imboccare subito, visto che si tratterebbe di un'operazione a costo ridotto per poche decine di milioni di euro. L'elevato costo per un addio totale impone una riflessione ulteriore che potrebbe tradursi in una serie di correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva come la cessione dei crediti infrannuali, un ulteriore impulso ai tempi di rimborso, nonché la revisione al ribasso dei limiti per i visti di conformità. Sul fronte delle misure antievasione, il Governo punta ad anticipare a settembre l'addio allo spesometro già in agenda per il 1° gennaio con l'arrivo dell'e-fattura, limitando l'obbligo delle comunicazioni delle sole liquidazioni Iva. Di Maio rinvia la fattura elettronica, i benzinai revocano lo sciopero Prorogata l'e-fattura Quanto alla fatturazione elettronica, è prorogata l'entrata in vigore del nuovo obbligo per i distributori di carburanti, prevista per il prossimo 1 luglio 2018, misura accolta con la revoca dello sciopero dei benzinai. Le alternative allo studio puntano a escludere le sanzioni amministrative, attribuendo alla disposizione carattere sperimentale. Una soluzione già bollinata dalla Ragioneria esiste già e prevede la possibilità per i distributori di accettare ancora la scheda carburanti fino al prossimo 31 dicembre creando di fatto un doppio binario. Si tutelerebbero sia i distributori che si sono attrezzati per tempo all'utilizzo obbligatorio della e-fattura sia chi al contrario è in ritardo e potrà comunque accettare pagamenti con la consueta scheda carburanti per le "partite Iva" che fanno il pieno. Limiti al gioco d'azzardo Un capitolo a parte nel DI d'estate è il contrasto al gioco d'azzardo che prende il via da subito con un divieto a tutto tondo su pubblicità, sponsorizzazioni e trasmissioni televisive di ogni forma di gioco. Stop su qualsiasi mezzo, manifestazioni sportive incluse, culturali o artistiche. Non sarà escluso internet né tanto meno la stampa periodica o quotidiana. Salvo deroghe vorrebbe dire addio anche alla lotteria della Befana. Proroga per la scheda carburanti, stretta sul lavoro a termine Contratti a termine più onerosi Nel pacchetto lavoro, i contratti a termine restano privi di causali, per una durata massima di 12 mesi. Dal primo rinnovo, bisogna indicare le causali che vengono "tipizzate" in modo rigido. Secondo la bozza, per ricorrere al contratto a

termine bisognerà fare riferimento ad una di queste tre motivazioni: ragioni temporanee ed oggettive, estranee all'ordinaria attività del datore di lavoro, nonché sostitutive; connesse ad incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria; relative a lavorazioni e a picchi di attività stagionali, individuati con decreto del ministero del lavoro. Si introduce l'incremento contributivo di un punto che servirà a finanziare la nuova indennità di disoccupazione (in aggiunta all'1,4% introdotto dalla legge Fornero), le proroghe scendono da 5 a 4. Stretta sulla somministrazione Il tetto del 20% per i contratti a termine da calcolare sulla platea di lavoratori a tempo indeterminato, includerà anche la somministrazione. Per gli ex interinali finora si applicava un tetto distinto, previsto dai contratti, anche se ieri sera al ministero del Lavoro si stava riflettendo se confermare o meno questa stretta, così come resta sullo sfondo l'ipotesi di introdurre le causali dal primo contratto, e di consentire deroghe solo alla contrattazione nazionale (non più a quella di prossimità). Le norme sui rider restano fuori: Di Maio punta ad una soluzione tra le parti per via negoziale, e martedì prossimo incontrerà sindacati e imprese. Misure anti delocalizzazioni Anche sul fronte delle delocalizzazioni sarebbe pronta una «stretta» che riguarda gli incentivi fiscali del piano Industria 4.0, per contrastare fenomeni speculativi. Si cercherà di evitare che le multinazionali, sfruttando la stabile organizzazione in Italia, ricevano il beneficio del superammortamento o dell'iperammortamento trasferendo poi il bene incentivato all'estero. Ma si valuta anche un articolo specifico sull'obbligo di salvaguardia i livelli occupazionali da parte di chi usufruisce di aiuti di Stato (industria 4.0 ma non solo). Con doppio "binario": le grandi imprese non potrebbero ridurre il personale prima di 5 anni dall'ultimazione dell'investimento incentivato, le Pmi prima di 3 anni. La violazione dell'obbligo farebbe scattare sanzioni, con la revoca, totale o parziale, degli incentivi. Si valutano fondi per aumentare le ispezioni sull'utilizzo del credito di imposta per gli investimenti in ricerca. © Riproduzione riservata

## Di Maio rincorre la Lega e corteggia le partite Iva

LINK: <http://www.ilgiornale.it/news/politica/maio-rincorre-lega-e-corteggia-partite-iva-1544994.html>



Roma - I ballottaggi hanno cosperso qualche goccia di unguento sulle ferite del Movimento, uscito contuso dal primo turno delle comunali. Ma i vertici sanno che non basta: bisogna invertire il trend che è chiaramente calante a fronte dell'aggressività della Lega. La parola d'ordine è fare economia, nel senso di mettere all'ordine del giorno dell'azione di governo provvedimenti su fisco, pensioni, lavoro, cioè il terreno finora oscurato dalla crociata salviniana sull'immigrazione. Il terreno che compete ai ministeri guidati da Luigi Di Maio. La partenza del neo ministro, l'affondo sui lavoretti di consegne porta a porta della cosiddetta "gig economy", aveva un forte valore simbolico. Ma è pur vero che si tratta di un fenomeno numericamente marginale: i rider delle consegne sono appena 10mila e il 70 per cento in realtà è soddisfatto del lavoro così com'è. Il prolungarsi delle trattative con le multinazionali delle consegne è diventato un'ottima occasione per rinviare il provvedimento che non entrerà nel Decreto dignità, l'asso che Di Maio vuole calare al più presto. E per contrastare la visibilità mediatica del socio leghista il Movimento da qualche giorno si è lanciato in un abbraccio serrato con le partite Iva, tradizionale terreno di caccia elettorale dei lumbard. Ieri l'ultimo annuncio, arrivato direttamente attraverso il leader di una delle associazioni di categoria, **Confprofessioni**: "Siamo pronti ad abolire lo split payment, partendo dai liberi professionisti. Stiamo lavorando per inserire il provvedimento nel primo decreto legge sulle semplificazioni", ha detto il ministro al leader dell'associazione **Gaetano Stella**, che ovviamente ha accolto l'annuncio con sincero gaudio. L'inversione contabile dell'Iva non è una tassa, ma drena la liquidità: imprese e professionisti hanno stimato 18 miliardi di euro di cassa in meno. La misura fa il paio con altri annunci, tutti diretti allo stesso indirizzo: addio allo spesometro e al redditometro, rinvio della E-fatturazione per i carburanti (che ha convinto i benzinai ad annullare lo sciopero). Ma se i primi due sono in realtà misure praticamente a costo zero, visto che sono strumenti fiscali già avviati verso l'archivio, per lo split payment e le E-fatture il discorso è diverso. L'addio alla prima misura, introdotta dai governi Pd, potrebbe costare 3,5 miliardi di euro, pur se limitato alle piccole partite Iva. Per la seconda, che prevede un rinvio al 2019 della fatturazione elettronica, servono 70 milioni. Alla lista va aggiunto anche un potenziale calo delle entrate derivante dallo stop alla pubblicità su giochi e scommesse, valutato in 200 milioni l'anno. Un conto decisamente salato quello che Di Maio dovrà discutere con il ministro per l'Economia Giovanni Tria. E il professore ha già messo le cose in chiaro: bisogna lavorare "con politiche in continuità con quelle del passato" e "non mettere a repentaglio il percorso di riduzione del debito". Il decreto dignità, che dovrebbe includere anche misure contro la lotta al precariato (sotto forma di criteri più rigidi sulla percentuale di personale a tempo determinato e numero massimo di rinnovi contrattuali), rischia dunque di diventare il primo terreno di scontro tra M5s e il "guardiano dei conti". Di Maio non può permettersi di mollare. Le anime più inquisite del Movimento hanno già i fucili puntati. E tra oggi e domani a Roma arriveranno Davide Casaleggio e Beppe Grillo. Segno che è una partita che conta.

## Fisco: split payment verso l'abolizione

LINK: <http://www.wallstreetitalia.com/fisco-split-payment-verso-labolizione/>



Buone notizie per i liberi professionisti. Il Ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio è pronto ad abolire lo split payment (o scissione dei pagamenti), che prevede un pagamento separato dell'IVA e della prestazione quando il destinatario del bene o servizio è una Pubblica Amministrazione. "Siamo pronti ad abolire lo split payment, partendo dai liberi professionisti. Stiamo lavorando per inserire il provvedimento nel primo decreto legge sulle semplificazioni" ha confermato ieri Di Maio, al presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, durante un incontro, che si è svolto presso la sede del ministero dello sviluppo economico. Di Maio ha poi continuato: "I professionisti sono i più penalizzati dallo split payment un meccanismo che colpisce negativamente l'economia del settore. Un primo passo verso la semplificazione, su cui vogliamo andare avanti". Di Maio aveva già aperto a questa ipotesi in occasione della partecipazione all'assemblea di Confcommercio. Entrata in vigore dal primo luglio 2017, la regolamentazione si applica anche alle parcelle dei liberi professionisti, che da questa norma non hanno tratto beneficio, anzi, sono andati incontro ad una complessità burocratica per la fatturazione. Positiva la reazione di Stella: "Abbiamo raccolto la disponibilità del ministro Di Maio su numerosi temi che abbiamo sollevato: dalla lotta alla precarietà all'occupazione giovanile, dal dumping sociale al professionista 4.0", ha affermato il numero uno di **Confprofessioni**, aggiungendo che: "Finalmente abbiamo trovato ascolto su un tema, quello dello split payment, sul quale ci siamo da subito battuti per eliminare un'ingiustizia che ci colpisce direttamente. Il Mise è il luogo più idoneo per affrontare i problemi dei professionisti che innovano, investono e creano occupazione. Il ministro Di Maio ha riconosciuto la centralità delle professioni nell'economia del Paese. I liberi professionisti vogliono svolgere un ruolo di primo piano per riportare al centro del dibattito i temi del lavoro, della conoscenza e dello sviluppo".

## Di Maio rincorre la Lega e corteggia le partite Iva

LINK: <https://www.msn.com/it-it/notizie/politica/di-maio-rincorre-la-lega-e-corteggia-le-partite-iva/ar-AAzaUw7>



Di Maio rincorre la Lega e corteggia le partite Iva Giuseppe Marino 3 ore fa Questo sito utilizza cookie per analisi, contenuti personalizzati e pubblicità. Continuando a navigare questo sito, accetti tale utilizzo. Scopri di più [Dramma sul Cervino](#) © LaPresse Luigi Di Maio Roma - I ballottaggi hanno cosperso qualche goccia di unguento sulle ferite del Movimento, uscito contuso dal primo turno delle comunali. Ma i vertici sanno che non basta: bisogna invertire il trend che è chiaramente calante a fronte dell'aggressività della Lega. La parola d'ordine è fare economia, nel senso di mettere all'ordine del giorno dell'azione di governo provvedimenti su fisco, pensioni, lavoro, cioè il terreno finora oscurato dalla crociata salviniana sull'immigrazione. Il terreno che compete ai ministeri guidati da Luigi Di Maio. La partenza del neo ministro, l'affondo sui lavoretti di consegne porta a porta della cosiddetta "gig economy", aveva un forte valore simbolico. Ma è pur vero che si tratta di un fenomeno numericamente marginale: i rider delle consegne sono appena 10mila e il 70 per cento in realtà è soddisfatto del lavoro così com'è. Il prolungarsi delle trattative con le multinazionali delle consegne è diventato un'ottima occasione per rinviare il provvedimento che non entrerà nel Decreto dignità, l'asso che Di Maio vuole calare al più presto. E per contrastare la visibilità mediatica del socio leghista il Movimento da qualche giorno si è lanciato in un abbraccio serrato con le partite Iva, tradizionale terreno di caccia elettorale dei lumbard. Ieri l'ultimo annuncio, arrivato direttamente attraverso il leader di una delle associazioni di categoria, **Confprofessioni**: "Siamo pronti ad abolire lo split payment, partendo dai liberi professionisti. Stiamo lavorando per inserire il provvedimento nel primo decreto legge sulle semplificazioni", ha detto il ministro al leader dell'associazione **Gaetano Stella**, che ovviamente ha accolto l'annuncio con sincero gaudio. L'inversione contabile dell'Iva non è una tassa, ma drena la liquidità: imprese e professionisti hanno stimato 18 miliardi di euro di cassa in meno. La misura fa il paio con altri annunci, tutti diretti allo stesso indirizzo: addio allo spesometro e al redditometro, rinvio della E-fatturazione per i carburanti (che ha convinto i benzinai ad annullare lo sciopero). Ma se i primi due sono in realtà misure praticamente a costo zero, visto che sono strumenti fiscali già avviati verso l'archivio, per lo split payment e le E-fatture il discorso è diverso. L'addio alla prima misura, introdotta dai governi Pd, potrebbe costare 3,5 miliardi di euro, pur se limitato alle piccole partite Iva. Per la seconda, che prevede un rinvio al 2019 della fatturazione elettronica, servono 70 milioni. Alla lista va aggiunto anche un potenziale calo delle entrate derivante dallo stop alla pubblicità su giochi e scommesse, valutato in 200 milioni l'anno. Un conto decisamente salato quello che Di Maio dovrà discutere con il ministro per l'Economia Giovanni Tria. E il professore ha già messo le cose in chiaro: bisogna lavorare "con politiche in continuità con quelle del passato" e "non mettere a repentaglio il percorso di riduzione del debito". Il decreto dignità, che dovrebbe includere anche misure contro la lotta al precariato (sotto forma di criteri più rigidi sulla percentuale di personale a tempo determinato e numero massimo di rinnovi contrattuali), rischia dunque di diventare il primo terreno di scontro tra M5s e il "guardiano dei conti". Di Maio non può permettersi di mollare. Le anime più inquisite del Movimento hanno già i fucili puntati. E tra oggi e domani a Roma arriveranno Davide Casaleggio e Beppe Grillo. Segno che è una partita che conta. **POTREBBE PIACERTI**

## Il decreto dignità secondo Di Maio

LINK: <https://www.msn.com/it-it/finance/storie-principali/il-decreto-dignit-c3-a0-secondo-di-maio/ar-AAz8puc>



Il decreto dignità secondo Di Maio 12 ore fa Londra, ladri in azione in centro © ItaliaOggi Il decreto dignità secondo Di Maio Fonte di ispirazione del Decreto Dignità, che dovrebbe contenere il divieto di pubblicità del gioco, Secondo quanto confermano ad Agipronews fonti del Movimento 5 Stelle, è la proposta di legge presentata dai deputati Francesco Silvestri e Massimo Enrico Baroni. La proposta prevede il divieto di «qualsiasi forma, diretta o indiretta, di propaganda pubblicitaria, di comunicazione commerciale, di sponsorizzazione o di promozione di marchi o prodotti di giochi con vincite in denaro, offerti in reti di raccolta, sia fisiche sia online», pena una «sanzione amministrativa da 50mila a 500mila euro» per il soggetto che le commissiona, il soggetto che le effettua e il proprietario del mezzo con il quale sono diffuse. La proposta di legge stabilisce anche che i proventi derivanti dall'applicazione delle sanzioni saranno «destinati alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione delle patologie connesse alla dipendenza da gioco». Cominciano a filtrare, dunque, le anticipazioni del decreto annunciato nelle ultime settimane dal vicepremier e ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, che potrebbe essere esaminato domani dal Consiglio dei Ministri. Di Maio, inoltre, in un incontro che si è svolto oggi con il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, ha dichiarato: «Siamo pronti ad abolire lo split payment, partendo dai liberi professionisti. Stiamo lavorando per inserire il provvedimento nel primo decreto legge sulle semplificazioni». Di maio ha sottolineato che «i professionisti sono i più penalizzati dallo split payment, un meccanismo che colpisce negativamente l'economia del settore. Un primo passo verso la semplificazione, su cui vogliamo andare avanti».

## La sorpresa nel «pacchetto fiscale»: niente split payment per i professionisti

LINK: <http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com/art/casa-fisco-immobiliare/2018-06-25/la-sorpresa-pacchetto-fiscale-niente-split-payment-i-pr...>



La sorpresa nel «pacchetto fiscale»: niente split payment per i professionisti» Marco Mobili e Giorgio Pogliotti Nel decreto legge in preparazione potrebbe entrare l'eliminazione della scissione dei pagamenti Iva per i professionisti Addio allo split payment per i professionisti, da subito. Mentre per il resto dei fornitori della Pa il Governo punta ad introdurre una serie di semplificazioni e correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva che il meccanismo della scissione contabile produce in favore delle imprese. C'è poi la cancellazione del redditometro, strumento già da tempo spedito in soffitta e utilizzato per misurare la capacità contributiva dei contribuenti in relazione ai loro beni e patrimoni. Sono queste alcune delle novità del capitolo fiscale del decreto d'estate che contiene anche misure sul lavoro, atteso per domani al consiglio dei ministri su pressing del vicepremier Luigi Di Maio, anche se resterebbe ancora il nodo "coperture": il contratto a tempo determinato potrà essere stipulato dall'impresa per una durata fino a 12 mesi senza causali, che vanno invece indicate a partire dal primo rinnovo. Scatta un incremento dei costi contributivi dell'1% per ogni nuovo contratto, per finanziare il fondo che eroga la Naspi. Il pacchetto fiscale L'addio allo split payment è ormai uno dei cavalli di battaglia del ministro Di Maio che anche ieri nel corso dell'incontro con il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, ha rilanciato la cancellazione del meccanismo per tutti i professionisti. Questa potrebbe essere la strada che il governo pare intenzionato a imboccare subito, visto che si tratterebbe di un'operazione a costo ridotto per poche decine di milioni di euro. L'elevato costo per un addio totale impone una riflessione ulteriore che potrebbe tradursi in una serie di correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva come la cessione dei crediti infrannuali, un ulteriore impulso ai tempi di rimborso, nonché la revisione al ribasso dei limiti per i visti di conformità. Sul fronte delle misure antievasione, il Governo punta ad anticipare a settembre l'addio allo spesometro già in agenda per il 1° gennaio con l'arrivo dell'e-fattura, limitando l'obbligo delle comunicazioni delle sole liquidazioni Iva. Prorogata l'e-fattura Quanto alla fatturazione elettronica, è prorogata l'entrata in vigore del nuovo obbligo per i distributori di carburanti, prevista per il prossimo 1 luglio 2018, misura accolta con la revoca dello sciopero dei benzinai. Le alternative allo studio puntano a escludere le sanzioni amministrative, attribuendo alla disposizione carattere sperimentale. Una soluzione già bollinata dalla Ragioneria esiste già e prevede la possibilità per i distributori di accettare ancora la scheda carburanti fino al prossimo 31 dicembre creando di fatto un doppio binario. Si tutelerebbero sia i distributori che si sono attrezzati per tempo all'utilizzo obbligatorio della e-fattura sia chi al contrario è in ritardo e potrà comunque accettare pagamenti con la consueta scheda carburanti per le "partite Iva" che fanno il pieno. Limiti al gioco d'azzardo Un capitolo a parte nel Dl d'estate è il contrasto al gioco d'azzardo che prende il via da subito con un divieto a tutto tondo su pubblicità, sponsorizzazioni e trasmissioni televisive di ogni forma di gioco. Stop su qualsiasi mezzo, manifestazioni sportive incluse, culturali o artistiche. Non sarà escluso internet né tanto meno la stampa periodica o quotidiana. Salvo deroghe vorrebbe dire addio anche alla lotteria della Befana. Contratti a termine più onerosi Nel pacchetto lavoro, i contratti a termine restano privi di causali, per una durata massima di 12 mesi. Dal primo rinnovo, bisogna indicare le causali che vengono "tipizzate" in modo rigido.

Secondo la bozza, per ricorrere al contratto a termine bisognerà fare riferimento ad una di queste tre motivazioni: ragioni temporanee ed oggettive, estranee all'ordinaria attività del datore di lavoro, nonché sostitutive; connesse ad incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria; relative a lavorazioni e a picchi di attività stagionali, individuati con decreto del ministero del lavoro. Si introduce l'incremento contributivo di un punto che servirà a finanziare la nuova indennità di disoccupazione (in aggiunta all'1,4% introdotto dalla legge Fornero), le proroghe scendono da 5 a 4. Stretta sulla somministrazione Il tetto del 20% per i contratti a termine da calcolare sulla platea di lavoratori a tempo indeterminato, includerà anche la somministrazione. Per gli ex interinali finora si applicava un tetto distinto, previsto dai contratti, anche se ieri sera al ministero del Lavoro si stava riflettendo se confermare o meno questa stretta, così come resta sullo sfondo l'ipotesi di introdurre le causali dal primo contratto, e di consentire deroghe solo alla contrattazione nazionale (non più a quella di prossimità). Le norme sui rider restano fuori: Di Maio punta ad una soluzione tra le parti per via negoziale, e martedì prossimo incontrerà sindacati e imprese. Misure anti delocalizzazioni Anche sul fronte delle delocalizzazioni sarebbe pronta una «stretta» che riguarda gli incentivi fiscali del piano Industria 4.0, per contrastare fenomeni speculativi. Si cercherà di evitare che le multinazionali, sfruttando la stabile organizzazione in Italia, ricevano il benefico del superammortamento o dell'iperammortamento trasferendo poi il bene incentivato all'estero. Ma si valuta anche un articolo specifico sull'obbligo di salvaguardia i livelli occupazionali da parte di chi usufruisce di aiuti di Stato (industria 4.0 ma non solo). Con doppio "binario": le grandi imprese non potrebbero ridurre il personale prima di 5 anni dall'ultimazione dell'investimento incentivato, le Pmi prima di 3 anni. La violazione dell'obbligo farebbe scattare sanzioni, con la revoca, totale o parziale, degli incentivi. Si valutano fondi per aumentare le ispezioni sull'utilizzo del credito di imposta per gli investimenti in ricerca. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Split payment Professionisti: presto sarà un lontano ricordo. Poi via ...

LINK: <https://www.ingenio-web.it/20462-split-payment-professionisti-presto-sara-un-lontano-ricordo-poi-via-redditometro-e-spesometro>

Split payment Professionisti: presto sarà un lontano ricordo. Poi via Redditometro e Spesometro? Matteo Peppucci - INGENIO 26/06/2018 332 Il vice-premier Luigi Di Maio: "siamo pronti ad abolire lo split payment, partendo dai liberi professionisti. Stiamo lavorando per inserire il provvedimento nel primo decreto legge sulle semplificazioni" Addio immediato allo split payment per i professionisti. Lo ha annunciato il Ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, al presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, durante un incontro con una delegazione di **Confprofessioni**, che si è svolto presso la sede del Mise. "I professionisti sono i più penalizzati dallo split payment - ha aggiunto il ministro - un meccanismo che colpisce negativamente l'economia del settore. Un primo passo verso la semplificazione, su cui vogliamo andare avanti". "Abbiamo raccolto la disponibilità del ministro Di Maio su numerosi temi che abbiamo sollevato: dalla lotta alla precarietà all'occupazione giovanile, dal dumping sociale al professionista 4.0 - ha affermato Stella - Finalmente abbiamo trovato ascolto su un tema, quello dello split payment, sul quale ci siamo da subito battuti per eliminare un'ingiustizia che ci colpisce direttamente. Il Mise è il luogo più idoneo per affrontare i problemi dei professionisti che innovano, investono e creano occupazione. Il ministro Di Maio ha riconosciuto la centralità delle professioni nell'economia del Paese. I liberi professionisti vogliono svolgere un ruolo di primo piano per riportare al centro del dibattito i temi del lavoro, della conoscenza e dello sviluppo". In seguito, arriverà anche la cancellazione del redditometro, strumento già da tempo spedito in soffitta e utilizzato per misurare la capacità contributiva dei contribuenti in relazione ai loro beni e patrimoni. Se ne discuterà domani in Consiglio dei Ministri: sul fronte delle misure antievasione, il Governo punta ad anticipare a settembre l'addio allo spesometro già in agenda per il 1° gennaio con l'arrivo dell'e-fattura, limitando l'obbligo delle comunicazioni delle sole liquidazioni Iva. Cerca

## Split Payment: l'abolizione è messa in conto dal Governo?

LINK: <https://www.lentepubblica.it/contabilita-bilancio-tasse-tributi/split-payment-abolizione/>



Split Payment: l'abolizione è messa in conto dal Governo? Pubblicato da lentepubblica.it il 26 giugno 2018

Contabilità e tasse Split Payment: l'abolizione è una delle opzioni messe in conto dal Governo nel nuovo pacchetto di misure fiscali? A dirlo è Luigi di Maio. Abolizione split payment per i professionisti: a prometterlo è il Ministro Luigi Di Maio durante un incontro. Novità già nel Decreto sulla proroga della fattura elettronica carburanti al 2019 ? "Pronti ad abolire lo split payment, partendo dai liberi professionisti. Stiamo lavorando per inserire il provvedimento nel primo decreto legge sulle semplificazioni". È quanto ha dichiarato oggi il ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, al presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, durante un incontro con una delegazione di **Confprofessioni**, che si è svolto presso la sede del Mise. Pertanto l'eliminazione dell'obbligo di scissione dei pagamenti sarà uno dei provvedimenti di semplificazione inserito nel decreto sulle semplificazioni che il Governo si appresta a varare, accanto all'abolizione dello spesometro e del redditometro. "Abbiamo raccolto la disponibilità del ministro Di Maio su numerosi temi che abbiamo sollevato: dalla lotta alla precarietà all'occupazione giovanile, dal dumping sociale al professionista 4.0" afferma il presidente Stella. "Finalmente abbiamo trovato ascolto su un tema, quello dello split payment, sul quale ci siamo da subito battuti per eliminare un'ingiustizia che ci colpisce direttamente." Che cos'è lo Split Payment? Dal 1 gennaio 2015 è in vigore la misura relativa alla cosiddetta scissione dei pagamenti (split payment), per cui i fornitori della PA emettono fattura ma non incassano l'IVA, che la PA versa direttamente al Fisco. La norma sullo split payment è contenuta nel comma 629, lettera b, dell'articolo 1 della Legge di Stabilità ( legge 190/2014 ), che di fatto introduce l'articolo 17-ter del Decreto 633/1972; dal punto di vista operativo è regolamentata dal decreto attuativo del ministero dell'Economia del 23 gennaio 2015 pubblicazione nella GU del 3 febbraio 2015. L'addio allo split payment è ormai uno dei cavalli di battaglia del ministro Di Maio, che ha rilanciato con Stella la cancellazione del meccanismo per tutti i professionisti. Questa potrebbe essere la strada che il governo pare intenzionato a imboccare subito, visto che si tratterebbe di un'operazione a costo ridotto per poche decine di milioni di euro. L'elevato costo per un addio totale impone una riflessione ulteriore che potrebbe tradursi in una serie di correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva come la cessione dei crediti infrannuali, un ulteriore impulso ai tempi di rimborso, nonché la revisione al ribasso dei limiti per i visti di conformità.

## Professionisti verso l'addio allo split payment

LINK: <http://www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com/art/fisco-e-contabilita/2018-06-25/professionisti-l-addio-split-payment-211935.php?uuid=AEE8...>



Professionisti verso l'addio allo split payment di Marco Mobili e Giorgio Pogliotti Addio allo split payment per i professionisti, da subito. Mentre per il resto dei fornitori della Pa il Governo punta ad introdurre una serie di semplificazioni e correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva che il meccanismo della scissione contabile produce in favore delle imprese. C'è poi la cancellazione del redditometro, strumento già da tempo spedito in soffitta e utilizzato per misurare la capacità contributiva dei contribuenti in relazione ai loro beni e patrimoni. Sono queste alcune delle novità del capitolo fiscale del decreto d'estate che contiene anche misure sul lavoro, atteso per domani al consiglio dei ministri su pressing del vicepremier Luigi Di Maio, anche se resterebbe ancora il nodo "coperture": il contratto a tempo determinato potrà essere stipulato dall'impresa per una durata fino a 12 mesi senza causali, che vanno invece indicate a partire dal primo rinnovo. Scatta un incremento dei costi contributivi dell'1% per ogni nuovo contratto, per finanziare il fondo che eroga la Naspi. Iniziamo dal pacchetto fiscale. L'addio allo split payment è ormai uno dei cavalli di battaglia del ministro Di Maio che anche ieri nel corso dell'incontro con il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**, ha rilanciato la cancellazione del meccanismo per tutti i professionisti. Questa potrebbe essere la strada che il governo pare intenzionato a imboccare subito, visto che si tratterebbe di un'operazione a costo ridotto per poche decine di milioni di euro. L'elevato costo per un addio totale impone una riflessione ulteriore che potrebbe tradursi in una serie di correttivi per favorire il recupero dei crediti Iva come la cessione dei crediti infrannuali, un ulteriore impulso ai tempi di rimborso, nonché la revisione al ribasso dei limiti per i visti di conformità. Sul fronte delle misure antievasione, il Governo punta ad anticipare a settembre l'addio allo spesometro già in agenda per il 1° gennaio con l'arrivo dell'e-fattura, limitando l'obbligo delle comunicazioni delle sole liquidazioni Iva. Prorogata l'e-fattura Quanto alla fatturazione elettronica, è prorogata l'entrata in vigore del nuovo obbligo per i distributori di carburanti, prevista per il prossimo 1 luglio 2018, misura accolta con la revoca dello sciopero dei benzinai. Le alternative allo studio puntano a escludere le sanzioni amministrative, attribuendo alla disposizione carattere sperimentale. Una soluzione già bollinata dalla Ragioneria esiste già e prevede la possibilità per i distributori di accettare ancora la scheda carburanti fino al prossimo 31 dicembre creando di fatto un doppio binario. Si tutelerebbero sia i distributori che si sono attrezzati per tempo all'utilizzo obbligatorio della e-fattura sia chi al contrario è in ritardo e potrà comunque accettare pagamenti con la consueta scheda carburanti per le "partite Iva" che fanno il pieno. Limiti al gioco d'azzardo Un capitolo a parte nel Dl d'estate è il contrasto al gioco d'azzardo che prende il via da subito con un divieto a tutto tondo su pubblicità, sponsorizzazioni e trasmissioni televisive di ogni forma di gioco. Stop su qualsiasi mezzo, manifestazioni sportive incluse, culturali o artistiche. Non sarà escluso internet né tanto meno la stampa periodica o quotidiana. Salvo deroghe vorrebbe dire addio anche alla lotteria della Befana. Contratti a termine più onerosi Nel pacchetto lavoro, i contratti a termine restano privi di causali, per una durata massima di 12 mesi. Dal primo rinnovo, bisogna indicare le causali che vengono "tipizzate" in modo rigido. Secondo la bozza, per ricorrere al contratto a termine bisognerà fare riferimento ad una di queste tre motivazioni: ragioni temporanee ed oggettive, estranee all'ordinaria attività del datore di lavoro, nonché sostitutive; connesse ad incrementi

temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria; relative a lavorazioni e a picchi di attività stagionali, individuati con decreto del ministero del lavoro. Si introduce l'incremento contributivo di un punto che servirà a finanziare la nuova indennità di disoccupazione (in aggiunta all'1,4% introdotto dalla legge Fornero), le proroghe scendono da 5 a 4. Stretta sulla somministrazione Il tetto del 20% per i contratti a termine da calcolare sulla platea di lavoratori a tempo indeterminato, includerà anche la somministrazione. Per gli ex interinali finora si applicava un tetto distinto, previsto dai contratti, anche se ieri sera al ministero del Lavoro si stava riflettendo se confermare o meno questa stretta, così come resta sullo sfondo l'ipotesi di introdurre le causali dal primo contratto, e di consentire deroghe solo alla contrattazione nazionale (non più a quella di prossimità). Le norme sui rider restano fuori: Di Maio punta ad una soluzione tra le parti per via negoziale, e martedì prossimo incontrerà sindacati e imprese. Misure anti delocalizzazioni Anche sul fronte delle delocalizzazioni sarebbe pronta una «stretta» che riguarda gli incentivi fiscali del piano Industria 4.0, per contrastare fenomeni speculativi. Si cercherà di evitare che le multinazionali, sfruttando la stabile organizzazione in Italia, ricevano il beneficio del super o dell'iperammortamento trasferendo poi il bene incentivato all'estero. Ma si valuta anche un articolo specifico sull'obbligo di salvaguardia i livelli occupazionali da parte di chi usufruisce di aiuti di Stato (industria 4.0 ma non solo). Con doppio "binario": le grandi imprese non potrebbero ridurre il personale prima di 5 anni dall'ultimazione dell'investimento incentivato, le Pmi prima di 3 anni. La violazione dell'obbligo farebbe scattare sanzioni, con la revoca, totale o parziale, degli incentivi. Si valutano fondi per aumentare le ispezioni sull'utilizzo del credito di imposta per gli investimenti in ricerca. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fattura elettronica per i carburanti rinviata al 1° gennaio 2019

LINK: <http://www.resegoneonline.it/articoli/fattura-elettronica-per-i-carburanti-rinviata-al-1-gennaio-2019-20180626/>



Fattura elettronica per i carburanti rinviata al 1° gennaio 2019 di a cura dello studio Qualitas Commercialisti Associati A darne notizia è stato il Vicepremier e Ministro dello Sviluppo economico, del Lavoro e delle politiche sociali Luigi Di Maio L'obbligo di fatturazione elettronica per i distributori di carburante, stabilito dalla legge di bilancio 2018 (L. 205/2017) e originariamente previsto dal 1° luglio 2018, sarà rinviato al 1° gennaio 2019. Il differimento dell'obbligo sarà contenuto nel decreto legge "dignità", la cui approvazione da parte del Consiglio dei Ministri è prevista per questa settimana. A darne notizia è stato il Vicepremier e Ministro dello Sviluppo economico, del Lavoro e delle politiche sociali Luigi Di Maio, in una conferenza stampa tenutasi il 25 giugno al MISE al termine del tavolo tecnico con le federazioni dei gestori degli impianti di distribuzione dei carburanti (FIGISC/ANISA-Confcommercio, FEGICA-Cisl e FAIB-Confesercenti). Dunque, ancora per sei mesi dovrebbe essere possibile utilizzare la scheda carburante per documentare il costo di acquisto nonché ai fini dell'esercizio della detrazione IVA. Dovrà ancora essere definito, nel decreto legge in corso di emanazione, se i soggetti passivi IVA saranno comunque tenuti a effettuare gli acquisti di carburante mediante mezzi di pagamento diversi dal contante (come previsto a partire dal 1° luglio 2018, in base alla L. 205/2017) oppure se l'utilizzo di carte di credito, bancomat o altre carte prepagate rappresenti solamente l'alternativa all'adozione della scheda carburante (come avviene allo stato attuale). A partire dal 1° gennaio 2019, secondo quanto affermato dallo stesso Di Maio, sarà comunque confermata l'introduzione della fattura elettronica per la generalità delle operazioni (incluse, quindi, le cessioni di carburanti). Resta da comprendere se l'obbligo di fatturazione elettronica potrà intendersi differito al 1° gennaio 2019 anche per i subappaltatori che operano in una filiera di imprese nel quadro di contratti di appalto stipulati con la P.A. (si tratta, infatti, di un'ulteriore categoria di operazioni che sarebbero soggette a fatturazione elettronica già dal 1° luglio). In ragione della proroga annunciata dal Governo e dell'incontro tra Di Maio e i rappresentanti sindacali dei gestori degli impianti, è stata quindi revocata la protesta prevista per oggi da parte dei distributori di carburante. Nei prossimi sei mesi saranno avviati alcuni tavoli permanenti di confronto presso il Ministero dello Sviluppo economico per mettere i gestori degli impianti di distribuzione in condizione di essere pronti all'introduzione degli obblighi dal 1° gennaio 2019. Tra gli apprezzamenti per il rinvio dell'obbligo di fatturazione elettronica nel settore dei carburanti si segnala, tra l'altro, quello del presidente dell'ODCEC di Milano, Marcella Caradonna, che considera quello del Governo un "segnale forte che ci indica che il Paese ancora non è pronto per questo passo". Via il redditometro Tra le ulteriori novità che si prospettano in ambito fiscale, si evidenzia l'abolizione dello split payment, annunciato dal Vicepremier Di Maio in un incontro svoltosi con il presidente di **Confprofessioni, Gaetano Stella**. Se la decisione verrà confermata nel prossimo decreto legge, resterà da comprendere se l'esonero riguarderà solamente i professionisti (come previsto dalla disciplina in vigore sino al 30 giugno 2017) o se le intenzioni sono quelle di un'integrale abolizione. Si ricorda, peraltro, che la disciplina dello split payment è stata recentemente ampliata sotto il profilo soggettivo dei destinatari, essendo state ricomprese dal 1° gennaio 2018 anche ulteriori categorie di società a partecipazione pubblica, nonché altri enti e fondazioni elencati sul sito del Ministero delle finanze. Sempre in ambito fiscale, Di Maio ha ancora

annunciato l'abolizione del redditometro e dello spesometro, quest'ultimo comunque abolito dal 1° gennaio 2019 in virtù dell'introduzione della fattura elettronica.